

Dal carcere al convento: nella Casa di Reclusione di Castelfranco nasce il saio per i frati francescani

L'iniziativa ad opera della cooperativa sociale Giorni Nuovi

Dal carcere al convento: non è la storia di una persona capace prima di redimersi dai propri sbagli e poi di abbracciare la Fede, ma non per questo meno affascinante. Si tratta infatti del "viaggio" compiuto dai sai francescani, prodotti nella Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia che, grazie a un laboratorio sartoriale attivo da pochi mesi in grado di produrre abiti da frate, è di fatto la prima struttura penitenziaria italiana a realizzare questo tipo di abbigliamento. L'iniziativa è della cooperativa sociale Giorni Nuovi di Modena, aderente a Confcooperative Terre d'Emilia e costituita nel 2015 da cinque persone che prestano volontariato nelle carceri modenesi da circa dodici anni e, come spiega il suo presidente Francesco Pagano, «un detenuto originario del Gambia, che nel suo Paese aveva imparato il mestiere di sarto, confeziona il saio francesca-



LABORATORIO SARTORIALE - Francesco Pagano, presidente della cooperativa Giorni Nuovi

no in collaborazione con due sarte volontarie. Il tessuto lo compriamo a Modena e Carpi, i clienti invece sono frati di vari conventi italiani. L'idea di produrre il saio ci è stata suggerita dal cappellano della Casa di reclusione di Castelfranco, che è un frate francescano. Oltre ai sai, il nostro laboratorio confeziona camicine da battesimo in cotone, rifinite con pizzo di

prima qualità e ricamo con filo d'oro. I clienti di questo prodotto sono le parrocchie di tutta Italia, che acquistano attraverso il nostro sito». Ma non è tutto. Nell'istituto di Castelfranco, infatti, dove saranno presto prodotti anche altri paramenti come tuniche per diaconi e da prima comunione, oltre a una vera e propria sartoria - gestita da Giorni Nuovi - che effettua anche

lavorazioni per conto di terzi (un cuscino a forma di croce commercializzato in Scozia, copriambroni e portachiavi a tema religioso), sono presenti anche un ostificio e una "fabbrica" composta da impastatrice, macchina per le cialde, umidificatore, taglierina e sigillatrice. Alla produzione lavorano due detenuti, assunti dalla cooperativa e impegnati per quattro ore al giorno.